Aa. Vv., *Le prosimètre à la Renaissance*

Stefania Vignali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9139>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9139

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 167-168

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Vignali, «Aa. Vv., *Le prosimètre à la Renaissance*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9139> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9139>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Le prosimètre à la Renaissance*

Stefania Vignali

NOTIZIA

Le prosimètre à la Renaissance, «Cahiers V.L. Saulnier», 22, 2005, pp. 170.

- 1 In questo volume vengono presentati gli atti del Convegno internazionale tenutosi a Parigi il 4 marzo 2004 sul genere del *prosimètre* nel periodo rinascimentale. Nell'avant-propos, Frank LESTRINGANT presenta il volume sottolineando l'intento di rivalutare la forma 'mista' del prosimetro. Le conclusioni vengono affidate a Nathalie DAUVOIS la quale, alla luce dei contributi presentati, insiste su una nuova definizione del genere, indipendente dalla sola ricezione di Boezio, e che vede nel *prosimètre* la summa dell'arte dei Grands Rhétoriciens.
- 2 Tania VAN HEMELRYCK (*Le modèle du prosimètre chez Alain Chartier: texte et codex*, pp. 9-19) si concentra sulla figura di Alain Chartier, precursore dell'uso del *prosimètre* in lingua volgare. Prendendo come esempio il *Livre de l'Esperance*, l'A. sottolinea l'importanza della semiologia dello spazio, non sempre considerata con la giusta attenzione dagli editori moderni, mettendo a confronto l'aspetto materiale (l'impaginazione) con quello intellettuale (il senso) e insistendo sul carattere polisemico di questa combinazione. La conclusione invita ad una nuova tipologia di studi, non più tradizionalmente ed intimamente legati alla letteratura, ma piuttosto all'analisi della presentazione materiale dei diversi prosimetri nel XV secolo.
- 3 Estelle DOUDET (*Aux frontières du prosimètre: George Chastelain et le théâtre*, pp. 21-50) analizza un aspetto finora inesplorato del prosimetro: il suo uso per la drammatizzazione. L'A. s'interroga in primo luogo sulla definizione di questo tipo di componimento, partendo da quella fornita dagli studi pionieristici di P. Zumthor, chiedendosi in particolare se tra l'inventore del genere (Boezio) e Alain Chartier altri autori abbiano utilizzato questa forma. L'A. si sofferma sul caso Chastelain, per scoprire se vi sia, nella sua opera, un atteggiamento particolare nei confronti del genere in questione. L'A. insiste sul carattere ideologico del prosimetro, che lo differenzia dalle

semplici inserzioni liriche, e mostra come la scrittura di Chastelain nasca da una crisi profonda dell'autore, ma anche da una dimensione allegorica e simbolica delle sue opere, che si situano tra dramma e narrazione. La produzione drammatica di questo autore, espressione della ricerca di una nuova ideologia letteraria ancora in costruzione, si situa dunque ai confini del prosimetro in senso classico e ne annuncia la complessità.

- 4 La tesi esposta nel contributo di François CORNILLIAT (*Prosimètre et persuasion chez Jean Molinet, ou l'art de consoler*, pp. 51-74) è che questo genere letterario non si accontenti di giustapporre prosa e poesia, ma tenti di costruire una vera e propria retorica della persuasione. F.C. studia in particolare tre dei sei prosimetri scritti da Jean Molinet: *La complainte de Grèce*, *Le trosne d'honneur* e *Le Naufrage de la pulcelle*. La funzione del prosimetro, in quanto macchina narrativa, viene identificata nel tentativo di 'ostacolare' il cammino del discorso prettamente oratorio e di realizzare la persuasione grazie alla posizione del discorso in relazione ad altri discorsi e alle circostanze della loro enunciazione; è dunque la scrittura stessa a persuadere: il prosimetro si carica così di un valore persuasivo di secondo grado, che appare giustificato dall'attitudine stessa del prosimetro a mettere in scena i discorsi altrui.
- 5 Claude THIRY (*La "Fantasie subit ymée" de Simon: analyse d'un prosimètre inédit destiné à Marguerite d'Autriche*, pp. 75-86) propone un'ampia e dettagliata analisi di un prosimetro inedito e certamente dedicato a Margherita d'Austria, soffermandosi in particolar modo sull'unicità della presentazione del manoscritto conservato alla Bibliothèque Royale de Belgique di Bruxelles (ms. 10282), e sulla diversità del metro adottato in alternanza alla prosa. Il carattere singolare di quest'opera risiede nel fatto che l'alternanza prosa-poesia è utilizzata all'interno del discorso di uno stesso personaggio. Questo contributo mira a sottolineare la ricchezza e le diversità delle forme adottate dai Rhétoriciens più conosciuti, ma anche a valorizzare la produzione di un testimone minore del genere.
- 6 Cynthia J. BROWN (*La mise en œuvre et la mise en page du prosimètre chez André de la Vigne*, pp. 87-110) mette in parallelo due opere di André de la Vigne: *La ressource de la Chrestienté* e *Le voyage de Naples*; nel primo testo, la capacità dell'autore di modulare il verso, che tende a sovrastare la prosa, costruisce un sistema metrico volto a differenziare i diversi locutori, informandoci non solo sulla loro psicologia, ma anche sul loro contributo politico. L'A. si concentra poi sugli acrostici, sulle diverse trasformazioni formali operate sul verso e sull'alternanza visiva dell'impaginazione nei nove testimoni conosciuti dell'opera. Nel *Voyage de Naples* l'autrice sottolinea come siano esigenze esterne alla redazione a determinare la scelta formale adottata dall'autore, che predilige ancora una volta la forma espressiva del verso. C.J.B. sottolinea infine come André de la Vigne mostri una particolare agilità nel passare non solo da una forma all'altra delle due retoriche, ma anche da un modello all'altro.
- 7 Anne SCHOYSMAN (*Prosimètre et 'varietas' chez Lemaire de Belges*, pp. 111-124), dopo aver fornito un elenco dei testi di Lemaire de Belges contenenti il genere del prosimetro, s'interroga sulla concezione propria dell'autore relativa a questa forma letteraria, sottolineando che la vasta gamma di forme poetiche e le loro diverse combinazioni costituiscono una varietà di prosimetro estremamente ricercata. La ricchezza delle fonti utilizzate da Lemaire mostra come la sua opera sia un vero e proprio pot-pourri di motivi, fonti e soggetti. In Lemaire de Belges, il prosimetro si costruisce come un mosaico, traendo specificità dall'assemblaggio delle sue varie parti; la prosa, così come

le variazioni metriche, costituiscono un pezzo supplementare della costruzione prosimetrica, ma non assumono né un valore né uno status totalmente antitetici alla poesia, mentre la natura composita e diversa del prosimetro rende questa forma non rigorosamente legata alla deplorazione o all'elogio.

- 8 Adrian ARMSTRONG (*Prosimètre et savoir*, pp. 125-142) sottolinea il carattere didattico del prosimetro e quindi la sua inseparabilità dal sapere, interrogandosi sulla possibilità che verso e prosa trasmettano diverse tipologie di sapere in modi diversi. L'autore parte dalla distinzione tra sapere referenziale, ideologico e testuale, mostrando come, in epoca rinascimentale, ogni tipo di sapere sia riconducibile ad una tipologia testuale, la quale permetterebbe di studiare l'iterazione dei diversi saperi all'interno di un dato testo. A.A. rinuncia all'analisi di un corpus di opere, per concentrarsi su un'analisi testuale di due prosimetri in particolare che presentano forti somiglianze tra loro, *L'arbre de Bourgonne* di Jean Molinet e *Le temple d'Honneur* di Lemaire de Belges, analizzando in prospettiva narratologica la distribuzione di prosa e poesia ed insistendo sulla metafora centrale dei due racconti.
- 9 Daniel MÉNAGER (*Vers et prose dans le "Banquet du comte d'Arété" de Louis Dorléans*, pp. 143-153) analizza un testo tardo (1594), ma i cui parametri rientrano ampiamente nell'analisi del prosimetro. Il luogo dell'azione, identificabile con il *locus amoenus* classico e boccaccesco, contrasta nettamente con il periodo travagliato e gli avvenimenti contemporanei alla redazione dell'opera, e che coincide con l'ascesa al trono di Enrico IV. Partendo dall'analisi funzionale della poesia, D.M. mostra come in realtà il testo sia ricco di conflitti svelati dall'incessante alternarsi di prosa e poesia; la presenza di quest'ultima è particolarmente significativa nell'incipit e nell'explicit, luoghi testuali di rilevanza capitale, in cui l'allegoria assume un ruolo fondamentale. L'analisi prosegue poi esaminando il rapporto fra prosa e poesia, il forte messaggio politico del testo e il ruolo che in esso svolge la musica.